



MUSEO
DEL CENEDESE



L'ORATORIO DEI SANTI
LORENZO E MARCO
DELLA CONFRATERNITA
DI SANTA MARIA
DEI BATTUTI
DI SERRAVALLE

Sezione monumentale
del Museo del Cenedese

Piazza Tiziano Vecellio
31029 Vittorio Veneto TV
tel. 0438 57103

museocen@comune.vittorio-veneto.tv.it

www.museocenedese.it



La CITTÀ DI VITTORIO VENETO

Situata in una posizione ideale tra Venezia e Cortina, abbracciata dalle colline (molte delle quali dedicate alla coltura del rinomato Prosecco DOCG) e attraversata dal fiume Meschio, lungo cui nel tempo si sono sviluppate numerose forme di artigianato e industria, Vittorio Veneto può considerarsi il capoluogo delle Prealpi Trevigiane.

Nata nel 1866 dall'unione delle due antiche municipalità di Serravalle e Ceneda, prese il nome di "Vittorio" in onore del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II e divenne ufficialmente "Vittorio Veneto" nel 1923.

Universalmente nota quale luogo delle fasi conclusive della Grande Guerra e insignita della Medaglia d'Oro per il suo impegno nel periodo della Resistenza, la città conserva opere di alcuni tra i massimi artisti italiani, quali ad esempio Sansovino (1486-1570) e Tiziano (1490 ca.-1576).

Vittorio Veneto ha dato i natali a Lorenzo Da Ponte (1749-1838), importantissimo divulgatore della cultura italiana nel mondo ed autore dei libretti della cosiddetta "Trilogia mozartiana": *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*.

La sua millenaria sede vescovile è stata anche sede dell'episcopato di Albino Luciani (1912-1978), divenuto poi Papa Giovanni Paolo I.





L'ORATORIO DELLA CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DEI BATTUTI DI SERRAVALLE

L'Oratorio dei Santi Lorenzo e Marco venne fatto erigere dalla Confraternita di Santa Maria dei Battuti, così chiamati perché, tra le altre pratiche penitenziali, compivano il pubblico “battimento”, cioè una processione pubblica in cui si percuotevano con uno strumento detto anche “disciplina” o flagello, da cui deriva il loro stemma e, appunto, il loro nome.

Il primo statuto della Confraternita dei Battuti di Serravalle risale, come quello di altre del territorio, al 1313 ma la Confraternita si stabilì qui, presso la porta meridionale della città, probabilmente già dalla fine del XIII secolo.

La Confraternita si occupava soprattutto dell'assistenza ai vari bisognosi (poveri, pellegrini o viandanti, ammalati, anziani), quindi la sua sede veniva usata, a seconda delle necessità, come ricovero, ostello, ospedale, ospizio... E adiacente a quello destinato alla loro cura “materiale” vi era, qui come altrove, un luogo dedicato alla loro cura “spirituale”, appunto questo Oratorio.

L'Oratorio subì varie vicissitudini nel corso dei secoli, tra cui il suo utilizzo, durante l'occupazione delle truppe napoleoniche, come cucina militare; inoltre, nell'Ottocento ne vennero ampliate le finestre e l'ultima campata fu modificata per la realizzazione dell'adiacente “Torre dell'orologio” in luogo dell'antica “Porta San Lorenzo”. È quindi quasi incredibile che, nonostante tutto ciò, il ciclo di affreschi al suo interno si sia conservato fino ai giorni nostri.

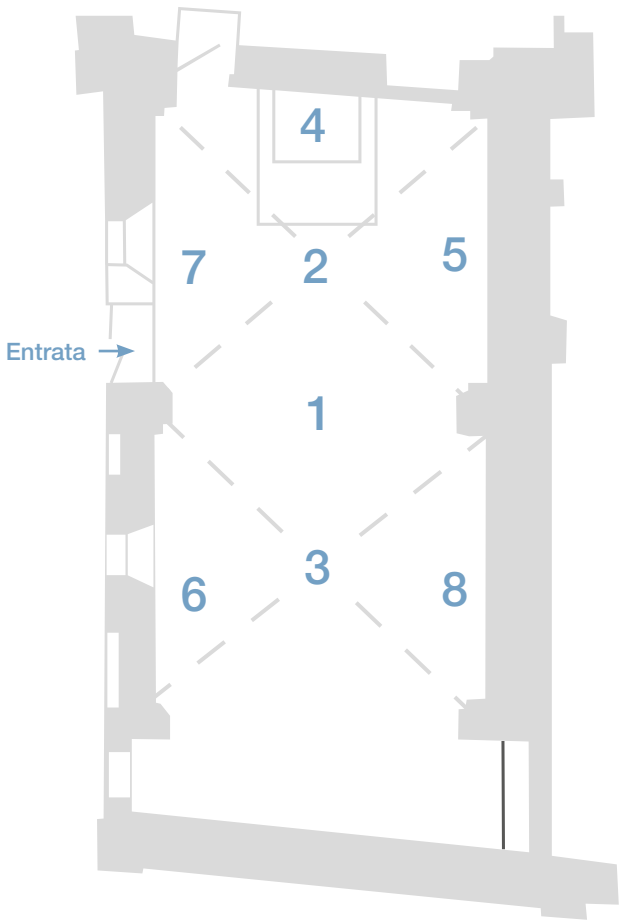




GLI AFFRESCHI DELL'ORATORIO DEI BATTUTI DI SERRAVALLE

L'interno dell'Oratorio è quasi completamente ricoperto da affreschi realizzati nel corso della prima metà del Quattrocento da più artisti, di capacità diversa nella resa formale ed espressiva delle immagini, riferibili alla cosiddetta "pittura gotico devozionale". Questa cultura figurativa, in cui lo stile narrativo e le formule iconografiche di tradizione tardogotica vengono utilizzati per esprimere contenuti particolarmente cari ai movimenti popolari di profonda devozione religiosa e di grande impegno sociale, si caratterizza dalla scelta di una forma di comunicazione semplice, dal forte coinvolgimento emotivo, e di temi comprensibili a tutti, ma che qui offrono anche più livelli di lettura, differenti a seconda del grado di istruzione dell'osservatore.

Negli affreschi sono presenti tutte le principali figure della Cristianità: in alto i *Profeti* (che hanno preannunciato la venuta di Cristo), gli *Evangelisti* (che ne sono stati testimoni) e i *Dottori della Chiesa* (che con il loro studio e le loro opere hanno contribuito all'elaborazione della dottrina cristiana); presso l'altare *Cristo*, nell'affollata scena della "Crocifissione"; lungo le pareti laterali i *Martiri*, Lorenzo e Marco cui è appunto dedicato questo Oratorio, le cui "storie" rappresentano un esempio concreto di stile di vita da imitare, per tutti i fedeli e in particolare per i Battuti che dovevano sentirli molto vicini a loro per l'analogo impegno nelle pratiche devozionali e nel servizio di assistenza ai bisognosi.





PLANIMETRIA DELL'ORATORIO

- 1 Profeti
- 2 Evangelisti
- 3 Dottori della Chiesa
- 4 Crocifissione
- 5 Storie di San Lorenzo - prima parte
- 6 Storie di San Lorenzo - seconda parte
- 7 Storie di San Lorenzo - terza parte
- 8 Storie di San Marco



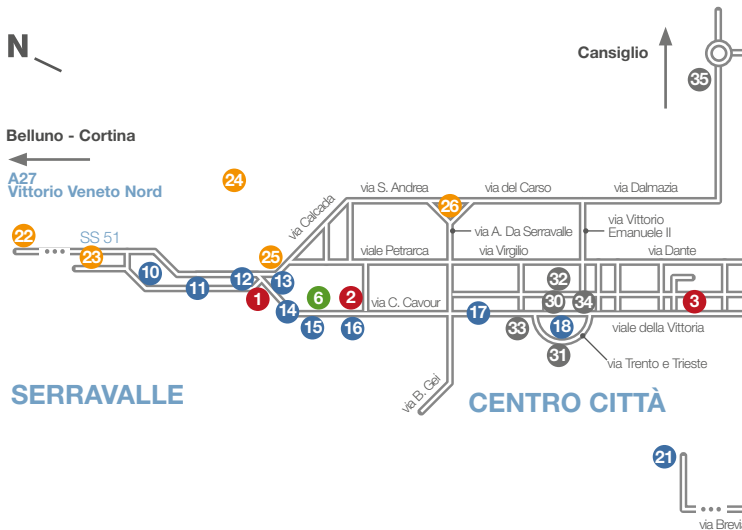


PROFETI, EVANGELISTI, DOTTORI DELLA CHIESA

Sull'intradosso dell'arco che separa la prima e la seconda campata sono raffigurati, entro medaglioni e accompagnati da un cartiglio che riporta il loro nome, dodici *Profeti*. Al centro, come chiave di volta, c'è l'immagine di Cristo Pantocratore; alla sua sinistra vediamo Davide, Gioele, Ezechiele, Amos, Giona, Abdia; alla sua destra Daniele, Samuele, Elia, Geremia, Zaccaria, Abacuc.

Sulle vele della volta della prima campata sono rappresentati i quattro *Evangelisti*, seduti in elaborati troni lignei sui quali poggiano cartigli ormai quasi illeggibili, accompagnati ciascuno dal proprio simbolo che gli porge un libro aperto: il Leone per Marco, impegnato a scrivere sul rotolo di pergamena, l'Angelo per Matteo, intento a leggere, il Bue per Luca, che sembra soffiare sulla penna, l'Aquila per Giovanni, che tiene in mano un altro libro.

Sulle vele della volta della seconda campata sono raffigurati quattro *Dottori della Chiesa*, seduti in troni marmorei così imponenti da sembrare quasi delle architetture e sui quali poggiano i leggii con un libro aperto. Ciascun Dottore è accompagnato dal simbolo (qui sempre con ali e aureola) di un Evangelista, con un rotolo di pergamena in cui è riportata una citazione tratta dal relativo Vangelo, e dall'immagine di un episodio della vita di Cristo, forse per richiamare lo specifico tema teologico approfondito in modo particolare da ognuno di loro: Girolamo dall'Angelo di Matteo e dal Cristo crocifisso, Ambrogio dal Bue di Luca e dalla Natività, Gregorio Magno dal Leone di Marco e dal Cristo risorto, Agostino dall'Aquila di Giovanni e dalla scena di Gesù con la Samaritana.



VITTORIO VENETO

Musei Civici

- 1 Museo del Cenedese
- 2 Oratorio dei Battuti
- 3 Galleria "Vittorio Emanuele II"
- 4 Museo della Battaglia
- 5 Museo del Baco da Seta

Altri Musei

- 6 Palazzo Minucci De Carlo
- 7 Museo d'Arte Sacra "A. Luciani"
- 8 Museo di Scienze Naturali "A. De Nardi"
- 9 Museo della Cattedrale

Luoghi ed edifici di interesse

- 10 Castrum di Serravalle
- 11 Via Roma
- 12 Palazzo Todesco
- 13 Piazza Flaminio
- 14 Via Martiri della Libertà
- 15 Piazza Minucci e Teatro "L. Da Ponte"
- 16 Torre dell'Orologio
- 17 Viale della Vittoria
- 18 Piazza del Popolo e Giardini pubblici
- 19 Piazza Giovanni Paolo I
- 20 Parco Papadopoli e Biblioteca Comunale
- 21 Castello di San Martino





CROCIFISSIONE

Presso l'altare è rappresentata la *Crocifissione*, una scena molto affollata e ricca di dettagli che illustra in modo chiaro e puntuale, consono alle finalità didascaliche e devozionali di queste immagini, quanto narrato nei Vangeli: Cristo fra il “buono” ed il “cattivo” ladrone, i soldati romani con uno stendardo che riporta la sigla S.P.Q.R. (*Senatus Populusque Romanus*) e, dall'altra parte, altri soldati con una bandiera in cui è raffigurato uno scorpione, simbolo generico del male e in questo contesto forse anche specificatamente antiggiudaico, Longino con la lancia e Stephaton con la canna su cui è stata fissata la spugna imbevuta di aceto, il gruppo delle pie donne con l'apostolo Giovanni, altri soldati che si stanno contendendo le vesti di Gesù ed infine, ai piedi della croce (posta sul monte Calvario o Golgota, che significa appunto il “luogo del cranio” dove secondo la tradizione era stato sepolto Adamo), un teschio bagnato dal sangue di Cristo che simbolicamente lo battezza purificandolo dal peccato originale.

A destra dell'altare vi è un reliquiario marmoreo con coronamento a conchiglia, inserito nel 1504 al posto di un tabernacolo ligneo; a sinistra, sopra la porta che immette nella sagrestia, è affrescato un *Ecce Homo* entro una lunetta dipinta, sotto cui si può intravedere un lacerto di una precedente immagine di un *Angelo*.





STORIE DI SAN LORENZO

La narrazione delle *Storie di San Lorenzo*, distribuite con continuità ma in modo non lineare lungo le pareti laterali dell'Oratorio e descritte sostanzialmente come riportato anche nella "*Legenda Aurea*" di Jacopo da Varazze, ha inizio nella prima campata, sulla parete di destra guardando l'altare, partendo dall'alto a sinistra, dove si possono vedere le seguenti scene: "Papa Sisto II viene decapitato alla presenza dei diaconi Lorenzo (identificabile dalla veste "dalmatica" di colore rosso), Felicissimo e Agapito"; "San Lorenzo distribuisce ai vari bisognosi i tesori della Chiesa"; "Il Santo è condotto al cospetto del sovrano"; "San Lorenzo in prigione catechizza i carcerati e gli altri fedeli che si sono radunati all'esterno, guarisce il cieco Lucillo e battezza il pagano Ippolito"; "Il Santo conduce con sé Ippolito convertitosi".

Il racconto poi prosegue nelle seconda campata, sulla parete di sinistra, partendo dal basso a sinistra, con gli altri episodi: "San Lorenzo, accompagnato da Ippolito, presenta al sovrano i bisognosi quali tesori della Chiesa"; "Il Santo viene spogliato delle sue vesti, alla presenza del sovrano e di una donna"; "San Lorenzo viene torturato con verga e flagello, sempre sotto gli occhi del sovrano e di un'altra persona, mentre un soldato di nome Romano gli presenta un vaso per essere battezzato e Cristo dalle nubi lo benedice"; "Al cospetto del sovrano, il Santo viene percosso sulla bocca per non aver voluto abiurare".

Infine, le Storie si concludono nella prima campata, sulla parete di sinistra, partendo dal basso a destra: "San Lorenzo è torturato da due aguzzini", dalle foggie molto particolari; "Il Santo è incatenato sulla graticola posta sopra i carboni ardenti, mentre il sovrano osserva dal balcone del palazzo"; "Gli angeli portano in cielo l'anima di San Lorenzo, che viene accolta da Dio circondato da Serafini".



STORIE DI SAN MARCO

Nello scomparto superiore della parete di destra della seconda campata sono riassunte, nei tre episodi principali, le *Storie di San Marco* e precisamente: al centro “San Marco viene battezzato da San Pietro”, di cui per antica tradizione era discepolo; a destra “San Marco guarisce la ferita del ciabattino Aniano”, che si era fatto male riparando i suoi calzari; a sinistra “San Marco viene legato e trascinato a terra per le strade della città di Alessandria d’Egitto”.

Lo scomparto inferiore della parete di destra della seconda campata è dipinto ad imitazione di un polittico ligneo nelle cui nicchie vi sono delle figure purtroppo lacunose, a causa della caduta dell'intonaco dovuta alla collocazione e successiva rimozione di una pala d'altare, ma che verosimilmente rappresentavano la *Madonna in trono col Bambino tra San Lorenzo e San Marco*, mentre ai loro lati sono ancora ben leggibili a sinistra *San Liberale*, patrono della città e della diocesi di Treviso, e a destra *San Vittore*, patrono di quella di Feltre, con i rispettivi vessilli.

Sui pilastri che separano la prima e la seconda campata sono affrescate le immagini di *Sant'Augusta* (a destra guardando l'altare), patrona di Serravalle e, insieme a San Tiziano, di Vittorio Veneto, e di *Sant'Agata* (a sinistra), presenza insolita dovuta forse ad una particolare devozione purtroppo non documentata; infine, sui pilastri che chiudono la seconda campata sono visibili dei lacerti di affresco che raffigurano *San Bernardino da Siena* (a destra guardando l'altare), documentato in questo territorio nel 1423 e la cui canonizzazione avvenne nel 1450, e una *Madonna in trono col Bambino* (a sinistra), dall'immagine molto lacunosa.





BIBLIOGRAFIA minima

Giorgio Fossaluzza, *I maestri di San Lorenzo*, in Giorgio Fossaluzza, *Gli affreschi nella chiese della Marca Trevigiana dal Duecento al Quattrocento*, vol. I. 2: *Tardogotico e sue persistenze*, pp. 81-240, Treviso 2003

Mauro Lucco, *Maestro dei Battuti di Serravalle*, in Mauro Lucco (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, vol. 1 p. 350, Milano 1989

Michelangelo Muraro (a cura di), *La Chiesa di San Lorenzo a Serravalle e i suoi affreschi*, Udine 1975

Vittorio Pianca, *L'Oratorio dei SS. Lorenzo e Marco della Confraternita di S. Maria dei Battuti di Serravalle*, Conegliano 2005





IL MUSEO DEL CENEDESE

L'Oratorio dei Battuti è sezione monumentale del vicino Museo del Cenedese, che ha sede nell'antico Palazzo della Comunità di Serravalle. Questo venne fatto costruire fra il 1462 ed il 1476, su di un precedente edificio forse trecentesco, dai Podestà Gabriele e Domenico Venier e si caratterizza per i vivaci affreschi quattrocenteschi, opera di Dario da Treviso e della sua Scuola, che ricoprono l'intera facciata. L'adiacente torre civica ha la singolare particolarità di presentare due quadranti d'orologio: quello inferiore era stato coperto quando, verso la fine del Quattrocento, la torre venne innalzata realizzandovi quello superiore e fu riportato alla luce solo durante i restauri della fine del secolo scorso. Il Museo, inaugurato il 2 novembre 1938, venne così denominato dal suo fondatore, l'ing. Francesco Troyer (1863-1936), perché destinato a raccogliere e valorizzare le memorie archeologiche, storiche ed artistiche dell'antico territorio "Cenedese": l'area compresa tra Piave e Livenza, dalla Val Belluna al mare, nell'antica Diocesi di Ceneda, poi di Vittorio Veneto. Nel Museo si conservano reperti archeologici del Neolitico, dell'Età del Bronzo e del Ferro (Celti e Paleoveneti), di epoca Romana e Longobarda, alcune interessanti testimonianze storiche e una ricca raccolta d'arte, con opere che coprono un arco temporale che va dal Quattrocento al Novecento; tra queste spiccano lo splendido rilievo in cartapesta della *"Madonna con il Bambino"* di Jacopo Sansovino, una magnifica pala di Francesco da Milano, *"L'acquaiolo"* di Vincenzo Gemito, i dipinti di Pietro Paietta e la collezione intitolata *"L'immagine della Resistenza"*.

MUSEO
DEL CENEDESE



Città di Vittorio Veneto

CITTÀ DI VITTORIO VENETO

Piazza del Popolo n. 14
31029 Vittorio Veneto TV
Tel. + 39 0438 5691
info@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.comune.vittorio-veneto.tv.it/

UFFICIO MUSEI CIVICI

Via Carducci 28
31029 Vittorio Veneto TV
Tel. 0438.569301
musei@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.museivittorioveneto.it

MUSEO DEL CENEDESE

Piazza Flaminio 1
31029 Vittorio Veneto TV
Tel. + 39 0438 57103
museocen@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.museocenedese.it

GUIDA ALL'ORATORIO DEI BATTUTI DI SERRAVALLE

Testi: Francesca Costaperaria,
Conservatore dei Musei Civici
di Vittorio Veneto
Foto: Ufficio Musei Civici,
I AM Comunicazione, Aurelio Toscano
Produzione, ideazione e grafica:
I AM Comunicazione

*Tutti i testi e le immagini sono di proprietà
del Comune di Vittorio Veneto.*

1ª edizione - novembre 2024